

**«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».**

Mt. 5, 37

# IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitazione  
cantù**

direzione per la Sicilia  
regione palme - tel. 23.485  
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

## Nuovi organi collegiali della Scuola Democrazia partecipativa nell'ottica della D.C.

Nel processo di trasformazione delle istituzioni verso una sempre più chiara funzionalità democratica, il Distretto scolastico appare un mezzo nuovo per gestire la complessa realtà scolastica: un modo che è conseguenza di una scelta tecnica e politica insieme.

Si tratta di una scelta tecnica perché il distretto è l'organo attraverso il quale si tende a pianificare l'edilizia scolastica, distribuendo razionalmente i nuovi edifici scolastici in modo che quelli esistenti formino una rete omogenea di Scuole sul territorio nazionale per facilitare in questo modo agli alunni l'accesso alla scuola dell'obbligo e attuare una scelta ragionata della successiva istruzione.

Per poter fare questo però occorre fornire agli utenti (gli alunni) tutta la gamma possibile di scelte, tutti i tipi di Scuole cioè richiesti dalle concrete esigenze della collettività.

Di qui la necessità di un collegamento tra scuola e mondo del lavoro, di qui la necessità di raggruppare in istituzioni scolastiche polivalenti le diverse varietà di Istituti medi superiori, che, specie nell'ordine tecnico e professionale, sono un numero crescente.

È questa la ragione per cui il Distretto Scolastico, nell'ambito delle sue specifiche funzioni, si deve fare specifico stimolatore di quella riforma della scuola media superiore, che sola può assicurare la realizzazione di una delle finalità per cui i Distretti medesimi nascono.

I Distretti perciò diventano protagonisti di una scelta scolastica, che, formata in ogni scuola area comuni di interessi culturali di base, integrate da aree opzionali caratterizzate in vari indirizzi e arricchite da un'area elettiva facoltativa, consentono a tutti la realizzazione di una scelta d'indirizzo scolastico e la possibilità di esprimere le proprie più personali inclinazioni e attività culturali complementari. Si perviene così ad una Scuola Media Superiore unica, ma flessibile a tutte le possibilità di differenziazione di indirizzi, realizzate attraverso la scelta di discipline particolari, che abbiano valore caratterizzante.

Il Distretto però non esaurisce qui la sua funzione: esso deve poter coordinare tutti i servizi socio-assistenziali per garantire a tutti il diritto allo studio e una valida scelta mediante l'orientamento scolastico-professionale.

Occorrerà realizzare allora altri interventi, che consentano di fruire di servizi sociali indispensabili, che vanno da quelli di orientamento scolastico-professionale, ai mezzi di trasporto, ai servizi di mensa, alle borse di studio, rimuovendo gli ostacoli che impediscono la realizzazione del diritto allo studio della Scuola Materna alla fine degli studi.

Si deve tuttavia osservare che se anche questo programma fosse già stato realizzato, il Distretto Scolastico non avrebbe ancora esaurito il suo compito.

Il compito del Distretto infatti non è solo quello di curare la realizzazione dei residenti compresi in una certa fascia geografica (dai quattro a sedici-diecienni). Ma anche quello di utilizzare le strutture scolastiche (culturali, tecniche e sportive) anche a favore del resto della comunità sociale in modo che il Distretto da entità burocratica-territoriale si trasformi in entità funzionale e coinvolga tutta la massa dei residenti nel territorio come utenti dei beni del territorio e come amministratori di essi. Da questo momento la scuola cessa di essere come un'isola chiusa, destinata a vivere solo in alcune ore del giorno e affollata solo da determinate persone, per diventare, nella realtà dei Distretti, un autentico servizio sociale aperto a tutti perché a tutti offre, oltre alle scuole di ogni ordine e grado corsi di qualificazione o di riqualificazione, corsi di scuola popolare, scuole per analfabeti o per analfabeti di ritorno, corsi di università popolari, biblioteche, cineforum, librorum, palestre e impianti sportivi, teatri, concerti o qualunque altro tipo di utenza consentita dalle attrezzature e della specializzazione degli operatori esistenti sul territorio.

Si tratta dunque di un ulteriore decentramento, in cui l'am-

bito di azione del Distretto copre tutto il territorio ad esso assegnato e si estende in una dimensione, che, essendo sociale, diviene automaticamente politica. Il cittadino infatti, sia che nel Distretto abbia solo funzione di utente dei servizi scolastici, sia che partecipi alla gestione di essi, ne avvertirà tutta l'importanza socio-politica e si sentirà sempre più impegnato alla attività partecipativa per migliorare il livello di rendimento dei servizi medesimi, facendo in modo che la divisione in distretti soddisfi contemporaneamente le esigenze civiche, socio-sanitarie-assistenziali, culturali e scolastiche.

Come si vede, il decentramento operato dai Distretti è certamente una scelta politica innovativa nella attuale ordinazione, ma a nulla servirebbe se esso non fosse in grado di salvaguardare l'iniziativa propria dei singoli enti o anche dei privati, che si impegnano nella crescita

GASPARE COTTONE  
(segue in ultima)

## Convegno a Mazara del Vallo

### «I distretti scolastici in Sicilia»

Organizzato dal CESTUMA. (Centro Studi Val di Mazara), si terrà a Mazara del Vallo nei giorni 26 e 27 novembre un convegno regionale su «I Distretti scolastici in Sicilia».

Patrocinato dall'assessorato regionale per i beni culturali e per la P.I., i lavori del convegno si svolgeranno presso il Salone congressi dell'Hops Hotel.

Interverranno l'assessore alla P.I. Gangialosi, il provveditore agli studi di Trapani Nicia, il prof. Franco Leonardi, preside della facoltà di scienze politiche dell'Università di Catania ed altre personalità ed operatori della scuola.

Introdurrà i lavori il dott. Nicolò Vella, presidente della Cestuma. Il convegno si concluderà con una tavola rotonda su «Il Distretto scolastico»; coordinatore: A. Bombace.

Parteciperanno: R. Fodale, presidente consorzio provinciale istruzione tecnica; E. Piazza, ispettore tecnico del Ministero P.I. assistenza scolastica ed educativa; G. Cappellani, dirigente per l'educazione scolastica dell'Ass. Reg. P.I. Seguirà un dibattito.

## Inizia l'attività la Consulta dell'Emigrazione

### Una giusta politica per gli emigrati

Con la nomina dei componenti della Consulta regionale dell'emigrazione un'altra delle attese (e forse la più viva per i motivi che chiariremo) di oltre un milione di siciliani emigrati, valutati globalmente tra i residenti all'estero e quelli residenti nel Nord Italia, trova finalmente una risposta. È attraverso la Consulta, infatti, che l'emigrazione isolana potrà far sentire la propria voce nel contesto di quelle settoriali e categoriali delle quali la Regione deve tener conto nel tracciare la linea di intervento, non limitatamente al settore migratorio, ma anche dello sviluppo e della occupazione che costituiscono elementi condizionanti del fenomeno e delle sue conseguenze.

Gli emigrati, è già stato detto ma giova ricordarlo, non solo costituiscono una cospicua aliquota della popolazione isolana che non può essere considerata avulsa dalla vita regionale, ma hanno dato e continuano a dare un apporto non indifferente alla nostra economia con i loro risparmi (le «rimesse» che l'anno scorso considerando solo quelle pervenute dall'estero, hanno raggiunto i 135 miliardi) che mantengono in movimento l'economia di molti centri ormai quasi desertificati e che altrimenti non avrebbero potuto sussistere.

Sino ad ora, in realtà hanno avuto ben poco. La stessa legge varata due anni fa è rimasta, salvo alcune concessioni meramente assistenziali quali il sussidio ai rientranti ed il ricovero dei figli (che peraltro già avveniva tramite l'Assessorato alla solidarietà sociale), inattuata e proprio per quelle provvidenze promozionali del risentimento nel contesto produttivo siciliano che l'avevano fatta giudicare una delle più avanzate tra le leggi che le Regioni si erano date in questa materia.

Il fatto è che su di essa pesano molti condizionamenti originari: la sua destinazione iniziale ai soli emigrati nell'area della Comunità europea ed in Svizzera; l'affrettata trasformazione per estenderla a tutti i siciliani all'estero per avere un documento probante a sostegno della partecipazione della Regione alla Conferenza nazionale dell'emigrazione; la disattenzione delle riserve e delle proposte avanzate alla Commissione dell'ARS dalle organizzazioni degli emigrati di ispirazione cristiana (il SERES, l'UNISIE, l'ANFE, l'ACLI) la cui validità venne confermata dall'esigenza di modificare diverse volte la legge e proprio in gran parte dei punti indicati dalle organizzazioni stesse; infine, la dominante burocratica nell'elaborazione dei regolamenti.

Ed è questo il compito prioritario che dovrà assolvere la Consulta e che giustifica le attese degli emigrati: riesaminarla a fondo per trovare — nella realistica valutazione delle esigenze dei siciliani lontani, siano essi all'estero ed in altre Regioni italiane, e delle possibilità attuali della Regione — le più giuste indicazioni per farne un vero strumento di sostegno e di promozione umana e civile.

## Per la riforma dell'editoria

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana ha proclamato un giorno di sciopero di tutti i giornalisti il 30 c.m. per sollecitare la riforma dell'editoria.

Pertanto il prossimo numero di questo settimanale, che dovrebbe uscire il 30 c.m., non uscirà per aderire allo sciopero nazionale.

## Il Comitato Regionale della D.C.

### Per un rilancio del «Problema Sicilia»

Dichiarata superata la distinzione tra le aree di programma e di governo

Si è riunito lunedì il Comitato Regionale della DC per l'atteso esame della situazione politica regionale introdotta da un'ampia relazione del Segretario on. Rosario Nicoletti il quale, dopo un'analisi dei «fatti nuovi» registratesi in questi ultimi tempi nella vita politica e sociale del Paese, ha ritenuto indifferibile il rilancio del «Problema Sicilia» in campo nazionale e la necessità di contrastare talune tendenze della politica economica che penalizzano il Sud. Rilevate alcune insufficienze registratesi nella vita regionale e una certa caduta di tensione nella vita del Partito, l'on. Nicoletti ha espresso il parere che è tempo di superare la distinzione tra area di maggioranza e area di programma perché consumata come esperienza vissuta per una non breve stagione a livello regionale. «Tuttavia — ha aggiunto Nicoletti — noi riteniamo

che non sia possibile stipulare con il PCI alleanze politico-ideologiche. Riteniamo invece che sia possibile, e soprattutto in un momento come l'attuale, individuare aree di impegno, perimetrate anche ampi, ma sempre delimitate, in cui possa essere esercitata la comune volontà e responsabilità di costruire un Paese riscattato dalla crisi economica e di valori, avviato verso traguardi di giustizia e di democrazia, traguardi rispetto ai quali rimane assolutamente integra la reciproca ricerca di appoggio al patrimonio ideale e politico di ciascun movimento».

Nicoletti auspica quindi una nuova fase politica che si fonda sulla corresponsabilità delle forze politiche dell'intesa, corresponsabilità che non è una scelta di alleanza valida per l'affinità dei connotati delle forze, ma per i contenuti su cui si esercita. Pertanto l'artificiose perdurare della distinzione di aree sarebbe dannoso e contraddittorio e offrirebbe l'alibi per politiche di doppio binario o di formali e strumentali deresponsabilizzazioni alle quali un rapporto di questo genere deve porre termine.

Sulla relazione dell'on. Nicoletti si è sviluppato un ampio dibattito a conclusione del quale è stato approvato un documento unitario nel quale «Ritenuto che sul «Problema Sicilia» vada ricercata la più vasta adesione dei partiti dell'intesa regionale e della corresponsabilizzazione della conseguente maggioranza composta dalle forze che vi convergono deprimendone il perimetro ed i contenuti; considerata la necessità di un rilancio a livello nazionale del «Problema Sicilia»; ritenuto che a tal fine si rende necessario un chiaro impegno per un'analisi globale di tutti i problemi politici, programmatici e strutturali con esclusione di verifiche parziali; da mandato al Segretario e alla direzione regionale di assumere le necessarie iniziative».

«Giorgio La Pira — ha detto ancora l'assessore al Bilancio — era un uomo pieno di spirito profetico e di tenace speranza: era in fondo un uomo carico di futuro ed è difficile oggi negare che taluni suoi modi, talune sue iniziative, anche tra le più discusse abbiano preceduto, di molti anni, alcune realtà e prospettive di oggi: la ricerca continua del dialogo tra uomini diversi, lontani, contrapposti, superando chiusure preconcette e schematismi ideologici; la Pira cercò, non sempre ripagato, il dialogo con il mondo laico, con i comunisti; la appassionata convinta priorità che dava ai problemi, ai diritti dei lavoratori e dei disoccupati, agendo con coraggio e fantasia; la campagna in favore del riconoscimento dei diritti dell'uomo e le sue, talvolta arrischiati, missioni di pace, di ambasciatore senza credenziali (come fu definito) nel Medio Oriente e nel Vietnam».

La speranza di La Pira non era dunque nel senso di un sogno avventuroso e impossibile, ma

## Espresso all'ARS da tutti i Gruppi parlamentari

### Il cordoglio della Sicilia per la scomparsa di Giorgio La Pira

La nobile figura d'uomo, i valori cristiani che la animarono, la tensione ideale e sociale posti in rilievo dai Gruppi, dall'assessore Mattarella e dal presidente De Pasquale

Giorgio La Pira è stato commemorato all'Assemblea Regionale con un ampio discorso dell'on. Mario Fasino al quale si sono uniti, nel ricordarne la nobile figura di uomo, i valori morali che animarono, la tensione ideale e sociale, gli esponenti di tutti i gruppi parlamentari e, per il Governo, l'Assessore al Bilancio, on. Santi Mattarella ed il Presidente dell'ARS on. Pancrazio De Pasquale.

Mattarella, dopo aver sottolineato che «la commemorazione di Giorgio La Pira dà l'opportunità di confrontarsi con i valori che egli ha espresso, valori che attestano che l'impegno politico può esprimere una forza tale da cambiare in qualche modo la realtà solo quando è sostenuto da una grande tensione ideale o morale che sappia dare una visione globale e non particolaristica dei problemi e della realtà», ne ha ricordato il rigoroso impegno culturale e morale che già nel periodo fascista si espresse, nella sua rivista «Principi», in giudizi e valutazioni nette in una esaltazione dei valori della presenza umana, dello spirito e della libertà.

«Giorgio La Pira — ha detto ancora l'assessore al Bilancio — era un uomo pieno di spirito profetico e di tenace speranza: era in fondo un uomo carico di futuro ed è difficile oggi negare che taluni suoi modi, talune sue iniziative, anche tra le più discusse abbiano preceduto, di molti anni, alcune realtà e prospettive di oggi: la ricerca continua del dialogo tra uomini diversi, lontani, contrapposti, superando chiusure preconcette e schematismi ideologici; la Pira cercò, non sempre ripagato, il dialogo con il mondo laico, con i comunisti; la appassionata convinta priorità che dava ai problemi, ai diritti dei lavoratori e dei disoccupati, agendo con coraggio e fantasia; la campagna in favore del riconoscimento dei diritti dell'uomo e le sue, talvolta arrischiati, missioni di pace, di ambasciatore senza credenziali (come fu definito) nel Medio Oriente e nel Vietnam».

La speranza di La Pira non era dunque nel senso di un sogno avventuroso e impossibile, ma

nel senso di marcia verso un orizzonte umano diverso. «Agire per lui significava realizzare il passaggio dal possibile al reale — ha rilevato l'oratore —. La trasformazione del mondo che lui perseguiva passava attraverso la invenzione del futuro. Rifiutava di progettare il futuro partendo dal presente e dal passato; per lui questo sarebbe stato un tentativo di imbrigliare l'avvenire al solo vantaggio di un certo stato quo. Per lui la speranza non poteva essere dettata dall'esperienza; egli vedeva un conflitto permanente tra esperienza e speranza, perché l'esperienza punta solo sul passato, mentre la speranza per lui era anticipazione dell'avvenire. La dimensione profetica, presente in ogni suo gesto, gli era necessaria al fine di realizzare la rottura con i modelli tradizionali».

Mattarella ha quindi ricordato come «il suo modo diverso di intendere una pubblica funzione» si manifestò con evidenza nei periodi in cui fu sindaco di Firenze quando egli «dichiarava di non capire niente di bilanci, che non gli interessavano le formalità burocratiche» ma di ritenere che «il compito di un sindaco sia soprattutto quello di dare una casa a chi ne è senza, il lavoro a chi è disoccupato, l'assistenza in modo equo senza distinzione di ceti e di classi. Rispondeva, perciò, vecchie norme ed espropriò gli appartamenti sfitti, abolì l'umiliante certificato di povertà, ordinò la somministrazione a tutti i bambini delle scuole di un bicchiere di latte e cacao, abolì il biglietto d'ingresso a Palazzo Vecchio per i concerti. Quando scoppiò il caso della Pignone e la Sna, proprietaria, vuole chiudere lo stabilimento fiorentino, La Pira requisì l'azienda e lo stabilimento si salvò».

«Giorgio La Pira — ha proseguito l'assessore al Bilancio — è probabilmente uno degli uomini che hanno di più contribuito nel nostro paese alla difesa della pace e alla comprensione tra i popoli. Partendo da una tematica culturale mediterranea egli riuscì a far incontrare a Firenze uomini che le vicende politiche avevano reso nemici accerrimi nei loro rapporti internazionali. La Pira era pronto ad andare dovunque, senza temere di provocare scandali diplomatici, pur di far andare avanti la causa della pace. Celebre il suo viaggio nel Vietnam per incontrare Ho Chi-minh in piena guerra d'Indocina. Preciso e forte il suo «no» ai bombardamenti americani nel sud est asiatico.

## Dopo polemiche e veti Aperta a Venezia la Biennale del dissenso

Ancora qualche mese fa la Biennale del dissenso di Venezia sembrava che saltasse; e anche se si fosse fatta, sarebbe stata un fiasco.

Adesso che si è iniziata non si può negare che sia stata un grosso successo. I tentativi di boicottarla sono stati numerosi; i paesi dell'Est europeo hanno improvvisamente inasprito la propria censura, sospendendo i visti d'uscita per i loro cittadini. Le manifestazioni incluse nel programma della Biennale '77 sono state, quindi, vietate ai cittadini dell'Unione Sovietica e dei Paesi da essa dipendenti.

Così si spiegano la mancata ricezione degli inviati ufficiali a partecipare a Venezia (vedi Sacharov), la mancata concessione di opere artistiche ove è riflessa, in maniera emblematica, la condizione repressiva della fantasia di numerosi artisti, parte esiliati e parte ancora perseguitati specialmente in Russia; sono stati rifiutati anche dei film sovietici perché questi venivano richiesti non per una normale programmazione, ma nell'ambito di una rassegna ostile all'arte cinematografica russa!

Si tratta di una clamorosa dimostrazione della violazione del patto di Helsinki di cui si sta discutendo da mesi alla conferenza di Belgrado, senza che le testimonianze e i documenti prodotti da alcune delegazioni siano in grado di ottenere dai rappresentanti dell'Europa orientale la ben minima concessione.

La Biennale del dissenso, comunque, ha avuto il grande merito di proporre tutta la tematica vastissima dei dissensi, in coincidenza con una serie di fenomeni non secondari dell'attuale momento storico: il predetto trattato di Helsinki, la rivolta contro le sofisticazioni ideologiche di ogni tipo dei nuovi filosofi francesi, la situazione di crisi morale dell'Europa.

La manifestazione che la Biennale del dissenso ha presentato non hanno avuto — come vorrebbero far credere i comunisti italiani e soprattutto le autorità sovietiche, che hanno messo in atto ogni tipo di ricatto contro gli organizzatori della manifestazione — un carattere unilaterale a senso unico; bensì hanno presentato, a chi ha avuto le sorti dell'uomo, una vastità di temi che investono direttamente la stessa civiltà saccheggiata continuamente da forze disumanizzanti, di cui sono stati colti finora solo gli aspetti estremi.

Le numerose adesioni ai lavori della Biennale di personalità di diversa formazione filosofica, sottolineano il valore sociale e scientifico di questa manifestazione veneziana.

La Biennale '77, in sintesi, si è occupata di storia, di arte, di filosofia, di religione e ha avuto quest'anno un particolare significato per i dolorosi vuoti di centinaia di intellettuali intimiditi e resi silenziosi dal potere. È di questi giorni la notizia proveniente da Mosca di una nuova discriminante amnistia in Unione Sovietica: il provvedimento di clemenza emesso dal presidium del Soviet Supremo, in occasione del 60° anniversario della rivoluzione d'Ottobre, non sarà infatti applicata ai detenuti per «offese particolarmente gravi contro lo Stato». Con questa formula che concede ampia discrezionalità punitiva ai magistrati nei casi di dubbia classificazione, vengono colpiti i dissidenti politici. Commentando questa decisione dei vertici, il premio Nobel per la pace Andrei Sacharov ha detto che la persecuzione nel suo paese di queste persone costituisce una sfida all'opinione pubblica mondiale e ha aggiunto di essere sicuro che prima o poi la giustizia e il buon senso trionferanno.

Anche in Italia il problema della libertà e dei diritti umani nei paesi dell'Est è particolarmente sentito; la Camera ha discusso numerose interpellanze e interrogazioni sull'impegno del Governo a sviluppare sul piano operativo alcune conclusioni essenziali della conferenza di Helsinki e ad attuare quegli indirizzi umanitari riguardanti la cooperazione nel settore umanitario e culturale affinché sia consentita una libera circolazione di idee e di individui.

Ritornando al tema della Biennale, la reazione di certa stampa comunista era prevista se non scontata. L'organo ufficiale del governo sovietico ha definito la Biennale una farsa e una parodia di un avvenimento culturale genuino, attaccandone il suo direttore, Ripa Di Meana, per aver violato tutte le tradizioni della manifestazione aprendo le porte ai dissidenti che definisce «vagabondi».

Ci sembra che la Biennale abbia senz'altro raggiunto l'obiettivo che si era prefissato, pur tra mille difficoltà, di aver fatto emergere tutta la tragedia della vita creativa nei paesi socialisti e di aver mostrato, allo stesso tempo, che nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Europa orientale, malgrado tutto, esiste e si sviluppa una cultura non ufficiale che da un contributo alla libera cultura di tutto il mondo.

Ha detto un dissidente sovietico: «l'umiliazione di interi popoli non può che sminuire la cultura e la nostra stessa condizione morale perciò ci sentiamo di impegnarci a non partecipare alla menzogna sia pure col silenzio».

(segue in ultima)

## L'impegno del Governo per l'ordine pubblico

### Per battere il terrorismo una più stretta solidarietà

La tutela dell'ordine pubblico, sui cui problemi il Governo ha tenuto un'apposita riunione e il ministro degli Interni Cossiga ha ampiamente riferito al Senato, è ormai insieme al superamento della crisi economica, il banco di prova della democrazia italiana: della sua possibilità di sopravvivere, cioè, come regime che affida alle leggi e alle istituzioni rappresentative, e non a metodi coercitivi, la salvaguardia della convivenza civile.

Come ha giustamente ribadito Cossiga, il problema non è solo italiano. E' problema internazionale, e quindi riguarda quasi tutte le democrazie, soprattutto per quanto concerne il terrorismo; e ha, anche nella dimensione italiana, una insidiosa componente estera. E' dimostrato da più segni, infatti, che gli atti

criminali che colpiscono la vita italiana si fondano su complotti, strumenti e collegamenti che valicano i nostri confini. Anche per questo, l'impegno dello Stato democratico per fronteggiare la sfida può conseguire risultati concreti soltanto se si fonda sulla solidarietà dei governi europei.

E' evidente, tuttavia, che il più deve essere fatto dalle nostre istituzioni. Nessuno può regalarci la tranquillità e condizioni di ordinata convivenza, se noi per primi non ci diamo da fare. Qualcosa è stato fatto, a cominciare dal piano legislativo. L'imminente entrata in azione del Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, previsto appunto dalla legge, potrà, verosimilmente, da un lato razionalizzare le energie di cui lo Stato dispone, dall'altro restituire efficienza all'intero apparato dei servizi di sicurezza, oggettivamente entrati in crisi, per molte e non sempre chiare ragioni, negli ultimi anni. Occorre ora che il Parlamento approvi le misure proposte dal Governo, e che il «pacchetto» dell'ordine pubblico possa essere rapidamente attuato.

Non servono — e la convinzione è pressoché generalizzata — strumenti legislativi eccezionali. Il ricorso a norme straordinarie riuscirebbe soltanto a intaccare la costituzionalità degli attuali ordinamenti, limitando i diritti di libertà, senza far conseguire risultati migliori, se non con il rischio di instaurare un regime di polizia che è estraneo alla coscienza civile del nostro Paese.

Serve, viceversa ed è appunto lo spazio che il Governo si è impegnato a coprire meglio, un'azione più vigorosa e incisiva delle forze dell'ordine. Anche la recente chiusura dei «covi» eversivi romani ha dimostrato che si può agire con fermezza, e che le minacce delle bande armate della cosiddetta «autonomia» — di questo si deve parlare, dopo i deliranti «proclami» di venerdì scorso — possono essere controllate da un comportamento energico.

Certo, sarà difficile ripristinare regole di civile convivenza se non verranno recise alla radice anche le fungaie pseudoideologiche e parapolitiche che assicurano più o meno velate coperture ai comportamenti criminali. E questo non lo può fare la polizia: è compito che spetta alle forze politiche e al mondo della cultura, anch'esso chiamato a dare una prova di senso di responsabilità e ad accantonare i giustificazionismi più o meno sociologici della violenza. Dalle forze dell'ordine ci si aspetta, però, il fermo ricorso al rigore, e ancora al rigore. Un Paese non può ritrovarsi in balia di minacce criminali troppo a lungo, senza rischiare di perdere la bussola della democrazia.

ALFREDO VINCIGUERRA

## Prorogati i benefici della legge 56

### Contributo ai pescatori per l'acquisto di gasolio

I pescatori continueranno ad usufruire del contributo regionale per l'acquisto di carburante, che avevano ottenuto tre anni fa, con la legge n. 56, ormai prossima alla scadenza.

L'Assemblea regionale ne ha approvato la proroga fino al '78 stanzando due miliardi e 750 milioni e fissando la misura del contributo, sulla base dei consumi registrati negli anni precedenti, in lire 5.000 per ogni quintale di gasolio consumato.

I benefici sono stati estesi ai natanti iscritti nei compartimenti marittimi siciliani alla data del 30 settembre 1977.

PINO PIRO

PIERO CARBONE

Cronaca di Trapani - Cronaca di Trapani - Cronaca di Trapani

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Al Comune

CERCASI SINDACO

A dodici giorni di distanza dalla crisi aperta al comune di Trapani, nessuna schiarita ancora sulle probabili soluzioni al «dopo Grimaudo».

Un primo incontro fra i capigruppisti dell'arco costituzionale rappresentati a Palazzo d'Alì — un incontro che aveva più che altro il valore di un primo sondaggio — nel pomeriggio del 16 scorso.

Il gruppo democristiano — appoggiato sembra dal PCI e dal PSI — in quella occasione avrebbe espresso la volontà di riproporre la larga maggioranza di salute pubblica, dal PLI al PCI, con una formula amministrativa, però, quadripartita.

Tutto, però, è rimasto nell'aria. Di concreto, attualmente, esistono solamente le voci di corridoio negli ambienti politici; un po' come dire che di concreto non c'è nulla.

Adesso, per esempio, si è fatta più insistente la voce che dal gruppo repubblicano nei prossimi giorni si dovrebbe registrare qualche trasimigrazione a tutto vantaggio della DC, della corrente di Forza Nuova per essere più precisi.

Ma ritorniamo a Vento e Grimaudo. Secondo le ultime indiscrezioni, Vento, nel nuovo impasto amministrativo dovrebbe occupare, dopo anni di milizia politica come consigliere comunale, una poltrona assessoriale; Grimaudo, dal canto suo, non ha ancora abbandonato l'idea di potere essere riconfermato sindaco di Trapani.

Odg del Comune di Favignana

Il Consiglio Comunale di Favignana, dopo ampio dibattito sul problema delle carceri, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Premesso che l'Isola di Favignana, con i suoi 1.200 posti letto costituisce uno dei principali centri turistici della Provincia di Trapani;

«Premesso che la popolazione di Favignana incoraggiata dalla vocazione turistica dell'Isola e dalle scelte programmatiche che ha ormai adottato, quale attività pilota, per i propri sviluppi socio-economici, l'attività turistica ed in tale direzione ha effettivamente operato attrezzandosi convenientemente;

«Premesso che la decisione governativa — adottata «inaudita altera parte» — di fare del carcere di Favignana una delle Sedi di reclusione di detenuti particolarmente pericolosi, perché appartenenti a bande armate che agiscono, politicizzandosi, ha inferto un grave colpo alla già asfittica economia isolana appena in fase di rilancio;

«Premesso che il predetto penitenziario non è affatto da considerarsi sicuro stante che sorge in una zona di roccia tufacea molto fragile, facilmente escavabile, come stanno a dimostrare i vari tentativi di evasione attraverso tunnels, messi in atto in questo ultimo scorcio di tempo;

«Premesso che l'ubicazione del penitenziario è quanto mai antica stante che trovasi all'interno del centro abitato e proprio all'incrocio delle uniche due strade che consentono l'uscita dal paese;

«Premesso che la posizione del predetto penitenziario è resa ancora più critica dalla vicinanza degli edifici scolastici (Scuola Materna, Elementare e Media), presso i quali, in caso di evasione o di azioni condotte dall'esterno possono trovare facile rifugio gli evasi o i loro complici per condurre azioni di rappresaglia;

«Premesso che la precarietà della situazione è stata messa in tutta la sua triste luce durante la presunta evasione dei giorni 9-10 e 11 novembre 1977, quando i ragazzi delle scuole e la popolazione civile sono stati esposti a gravissimi pericoli, stante che inermi cittadini sono stati fatti oggetto di colpi di arma da fuoco sparati dalle forze dell'ordine;

«Premesso che le nutriti spatarie verificatesi durante quegli eventi avrebbero potuto raggiungere facilmente i ragazzi che stavano uscendo dalla scuola nonché i genitori che presi dal panico si sono riversati verso le Scuole stesse;

Dopo la decisione governativa di far soggiornare nell'isola i detenuti più pericolosi

dato la triste impressione dello stato di guerra;

«Premesso che durante la predetta presunta evasione questa Amministrazione, con fonogramma n. 7447 del 10-11-1977 ha chiesto alla locale Stazione dei Carabinieri che le Scuole venissero presidiate al fine di evitare il verificarsi dei danni avvertiti lamentati;

«Premesso che a tale richiesta non è stata data alcuna risposta ufficiale, ma che ufficiosamente sono state fatte al Sindaco, delle rimostranze per la richiesta avanzata, invitandolo a provvedere direttamente, a mezzo dei Vigili Urbani, fra l'altro pochi e disarmati;

«Premesso che il verbale di assemblea spontanea del 24-7-1977, redatto a conclusione di una manifestazione popolare per chiedere all'on. Ministro di Grazia e Giustizia la revoca del provvedimento con cui il Penitenziario di Favignana veniva trasformato in carcere speciale, al fine di salvaguardare le aspirazioni di uno sviluppo socio-economico delle Isole Egadi, non ha avuto alcun riscontro;

«Premesso che nel nulla è caduta anche la richiesta di sorveglianza avanzata in data 25-7-1977 dalla Direzione della locale centrale elettrica, per la cabina di trasformazione ubicata anch'essa in prossimità del penitenziario;

«Premesso che tale atteggiamento negativo, tenuto da sempre, dai massimi responsabili della sicurezza del penitenziario, dimostra inequivocabilmente che non viene tenuta in nessuna considerazione la Civica Amministrazione che chiede, soltanto, protezione per i propri amministrati;

«Premesso che il verbale di assemblea spontanea del 24-7-1977, redatto a conclusione di una manifestazione popolare per chiedere all'on. Ministro di Grazia e Giustizia la revoca del provvedimento con cui il Penitenziario di Favignana veniva trasformato in carcere speciale, al fine di salvaguardare le aspirazioni di uno sviluppo socio-economico delle Isole Egadi, non ha avuto alcun riscontro;

«Premesso che nel nulla è caduta anche la richiesta di sorveglianza avanzata in data 25-7-1977 dalla Direzione della locale centrale elettrica, per la cabina di trasformazione ubicata anch'essa in prossimità del penitenziario;

«Premesso che tale atteggiamento negativo, tenuto da sempre, dai massimi responsabili della sicurezza del penitenziario, dimostra inequivocabilmente che non viene tenuta in nessuna considerazione la Civica Amministrazione che chiede, soltanto, protezione per i propri amministrati;

«Premesso che tale atteggiamento negativo, tenuto da sempre, dai massimi responsabili della sicurezza del penitenziario, dimostra inequivocabilmente che non viene tenuta in nessuna considerazione la Civica Amministrazione che chiede, soltanto, protezione per i propri amministrati;

«Premesso che tale atteggiamento negativo, tenuto da sempre, dai massimi responsabili della sicurezza del penitenziario, dimostra inequivocabilmente che non viene tenuta in nessuna considerazione la Civica Amministrazione che chiede, soltanto, protezione per i propri amministrati;

«Premesso che tale atteggiamento negativo, tenuto da sempre, dai massimi responsabili della sicurezza del penitenziario, dimostra inequivocabilmente che non viene tenuta in nessuna considerazione la Civica Amministrazione che chiede, soltanto, protezione per i propri amministrati;

«Premesso che tale atteggiamento negativo, tenuto da sempre, dai massimi responsabili della sicurezza del penitenziario, dimostra inequivocabilmente che non viene tenuta in nessuna considerazione la Civica Amministrazione che chiede, soltanto, protezione per i propri amministrati;

«Premesso che tale atteggiamento negativo, tenuto da sempre, dai massimi responsabili della sicurezza del penitenziario, dimostra inequivocabilmente che non viene tenuta in nessuna considerazione la Civica Amministrazione che chiede, soltanto, protezione per i propri amministrati;

«Premesso che tale atteggiamento negativo, tenuto da sempre, dai massimi responsabili della sicurezza del penitenziario, dimostra inequivocabilmente che non viene tenuta in nessuna considerazione la Civica Amministrazione che chiede, soltanto, protezione per i propri amministrati;

«Premesso che tale atteggiamento negativo, tenuto da sempre, dai massimi responsabili della sicurezza del penitenziario, dimostra inequivocabilmente che non viene tenuta in nessuna considerazione la Civica Amministrazione che chiede, soltanto, protezione per i propri amministrati;

«Premesso che tale atteggiamento negativo, tenuto da sempre, dai massimi responsabili della sicurezza del penitenziario, dimostra inequivocabilmente che non viene tenuta in nessuna considerazione la Civica Amministrazione che chiede, soltanto, protezione per i propri amministrati;

«Premesso che tale atteggiamento negativo, tenuto da sempre, dai massimi responsabili della sicurezza del penitenziario, dimostra inequivocabilmente che non viene tenuta in nessuna considerazione la Civica Amministrazione che chiede, soltanto, protezione per i propri amministrati;

«Premesso che tale atteggiamento negativo, tenuto da sempre, dai massimi responsabili della sicurezza del penitenziario, dimostra inequivocabilmente che non viene tenuta in nessuna considerazione la Civica Amministrazione che chiede, soltanto, protezione per i propri amministrati;

Validità dei nostri allevamenti e lavorazione delle carni

Nel panorama di difficoltà che l'economia del nostro Paese sta attraversando, una parte notevole, costituita senza dubbio un polo di interesse (esistono già fatti convincenti in proposito) per la zootecnica bovina del Meridione — basata sulla linea vacca-vitello-latte — per quanto attiene alla valorizzazione ed al collocamento del vitello.

Le più recenti statistiche indicano in oltre 1200 miliardi di lire, la somma che la nazione spende all'estero per approvvigionarsi del bestiame bovino vivo e delle carni, che il mercato interno richiede e che i nostri allevamenti non sono in grado di offrire.

La Montedison, attraverso la Consociata «Monteverde», è interessata in quattro complessi produttivi integrati, situati in aree aventi, da un lato, specifica vocazione foraggera (ci si riferisce chiaramente al mais da insilare, capace di grandi rese unitarie, al minor costo), dall'altro una posizione «strategica» ai fini della lavorazione e vendita delle carni, per la vicinanza di grandi centri di assorbimento.

Nell'area lombarda è situata la azienda agricola «La Canova» di Gambera (Brescia), circa 320 ettari di estensione e capace di oltre 3.500 posti stalla, è specificamente destinata all'affinamento delle tecniche di ingrasso del bestiame bovino.

Sempre in Lombardia, ha sede l'azienda «Agricola Ticino» di S. Stefano Ticino che, con una disponibilità di oltre 700 ettari coltivabili e di oltre 5000 posti-stalla, si pone tra i più moderni centri zootecnici del nostro settentrione.

In entrambe le aziende si attua la fase di svezamento dei vitelli da latte, sia quella successiva di «emagronaggio», in stabulazione su lettiera permanente o in recinti aperti, sia infine l'ingrasso in moderne stalle con pavimento «a grigliato».

Particolare cura viene dedicata alla razionale alimentazione del bestiame con insilati di mais, pastoni e mangimi bilanciati; il risultato è dato dai soddisfacenti incrementi ponderali e dall'ottimo standard di rese al macello. La produzione di bestiame affluisce allo stabilimento della «Ultracarne S.p.A.». Si tratta di una industria di rilievo nazionale specializzata nella lavorazione e distribuzione delle carni, dotata di una capacità lavorativa di oltre 50.000 capi bovini all'anno.

Nell'area pugliese, precisamente nella piana tra Manfredonia e Zapponea, è ubicata l'azienda «Agricola Carapelles» oltre 1400 ettari resi irrigui con le acque dell'omonimo fiume. In tale azienda, grazie anche agli interventi della Regione e della Cassa per il Mezzogiorno, si sta realizzando uno fra i maggiori centri zootecnici del nostro Sud.

Il prossimo incontro-dibattito di «Umanesimo e Cultura», il XIX, avrà luogo mercoledì 14 dicembre 1977 e tratterà dei rapporti esistenti ed intercorrenti fra architettura e società. Introdurrà l'architetto dott. Pietro Calandra.

presso i propri centri di ingrasso sopra descritti. Nell'attuale fase di insufficiente offerta di vitelli nazionali, la Monteverde può, attraverso le proprie strutture commerciali, organizzare con gli allevatori specializzati nell'ingrasso l'importazione dai paesi tradizionali fornitori (nel MEC ed extra MEC), programmando linee di capi qualificati a prezzi competitivi e concordati.

Nelle varie fasi, sia di riproduzione del vitello da incrocio e del suo ingrasso, sia di organizzazione delle produzioni foragere, la Monteverde può mettere a disposizione le esperienze e l'assistenza dell'intero Gruppo Montedison:

— nel campo agrotecnico (fertirizzanti, diserbanti del Gruppo),

— nel campo zootecnico (prodotti zootecnici e zootecnici della Carlo Erba e della Farmitalia).

Con gli allevatori, singoli od associati, e con gli ingrassatori di bestiame, la Monteverde può concordare il ritiro presso i propri centri di macellazione e lavorazione carni: in alternativa, tali centri possono offrire agli allevatori il solo servizio specializzato e la successiva commercializzazione attraverso le reti distributive della Standa.

Una proposta agli allevatori: collaborare. Giustamente, gli indirizzi di legge e di governo, nazionali e comunitari premiano a tutti i livelli le iniziative cooperative integrate, le sole capaci di dare alla zootecnica nazionale l'organizzazione ed il peso economico adeguato alla propria capacità produttiva.

In un tale contesto di cooperazione, la Montedison, presentando agli allevatori italiani le proprie strutture tecniche e commerciali nel settore di comune interesse, propone alcune idee di collaborazione da concretare a diversi livelli.

Con centri zootecnici specializzati nella linea vacca-latte-vitello, la Monteverde può concordare la produzione programmatica di vitelli idonei all'ingrasso (attraverso la fecondazione di bovine con seme di tori da carne) assicurando il loro ritiro

presso i propri centri di ingrasso sopra descritti.

Nell'attuale fase di insufficiente offerta di vitelli nazionali, la Monteverde può, attraverso le proprie strutture commerciali, organizzare con gli allevatori specializzati nell'ingrasso l'importazione dai paesi tradizionali fornitori (nel MEC ed extra MEC), programmando linee di capi qualificati a prezzi competitivi e concordati.

Nelle varie fasi, sia di riproduzione del vitello da incrocio e del suo ingrasso, sia di organizzazione delle produzioni foragere, la Monteverde può mettere a disposizione le esperienze e l'assistenza dell'intero Gruppo Montedison:

— nel campo agrotecnico (fertirizzanti, diserbanti del Gruppo),

— nel campo zootecnico (prodotti zootecnici e zootecnici della Carlo Erba e della Farmitalia).

Con gli allevatori, singoli od associati, e con gli ingrassatori di bestiame, la Monteverde può concordare il ritiro presso i propri centri di macellazione e lavorazione carni: in alternativa, tali centri possono offrire agli allevatori il solo servizio specializzato e la successiva commercializzazione attraverso le reti distributive della Standa.

Una proposta agli allevatori: collaborare. Giustamente, gli indirizzi di legge e di governo, nazionali e comunitari premiano a tutti i livelli le iniziative cooperative integrate, le sole capaci di dare alla zootecnica nazionale l'organizzazione ed il peso economico adeguato alla propria capacità produttiva.

In un tale contesto di cooperazione, la Montedison, presentando agli allevatori italiani le proprie strutture tecniche e commerciali nel settore di comune interesse, propone alcune idee di collaborazione da concretare a diversi livelli.

Con centri zootecnici specializzati nella linea vacca-latte-vitello, la Monteverde può concordare la produzione programmatica di vitelli idonei all'ingrasso (attraverso la fecondazione di bovine con seme di tori da carne) assicurando il loro ritiro

DA CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Dibattito sul tema:

«Ciò che non vuole e ciò che vuole l'ultrasinistra in Italia»

Nei locali del centro «Paolo VI» ha avuto luogo il XVIII incontro-dibattito del movimento «Umanesimo e Cultura» nel corso del quale Vito Ferrante ha parlato sul tema: «Ciò che non vuole e ciò che vuole l'ultrasinistra in Italia».

L'oratore, dopo aver fatto un excursus storico-politico dell'Italia repubblicana e denunciato gli abusi e le prevaricazioni che sarebbero stati commessi in violazione della costituzione e dei diritti umani, ha mosso un attacco molto violento alla DC e al PCI dilungandosi, quindi, polemicamente su quest'ultimo partito di cui ha

criticato aspramente la linea del compromesso storico. Rilevato che a sinistra del PCI sta per nascere ciò che egli ha definito «una grande forza politica autentica rivoluzionaria e progressista», Ferrante ha auspicato il «recupero marxista-leninista» del partito di Berlinguer e la «cacciata all'opposizione» della DC come partito subalterno di un governo di tutta la sinistra.

L'oratore, in riferimento ai c.d. «autonomi», ha sottolineato di non condividere l'impostazione né i metodi, ma di capire il perché siano stati ridotti oggi a fare la politica che tutti conosciamo. Circa i rapporti tra marxisti-leninisti e cattolici, Ferrante ha auspicato l'intensificarsi della loro collaborazione per costruire un'Italia comunista, previa, però, l'esclusione del partito dc da ridurre ad espressione — ha soggiunto — di forze clerico-fasciste di minoranza.

Il moderatore, ins. Girolamo Buccellato, ha dovuto faticare non poco per mantenere nell'ambito culturale e in clima di confronto. Particolarmente polemico e lungo è stato un contraddittorio con uno del PCI presente alla discussione.

Il prossimo incontro-dibattito di «Umanesimo e Cultura», il XIX, avrà luogo mercoledì 14 dicembre 1977 e tratterà dei rapporti esistenti ed intercorrenti fra architettura e società. Introdurrà l'architetto dott. Pietro Calandra.

Il programma di Umanesimo e Cultura 77-78

E' stato presentato in anteprima dal prof. F. Leo, assessore comunale alla pubblica istruzione, e subito dopo pubblicato, il programma del locale movimento «Umanesimo e Cultura» relativo agli incontri-dibattiti mensili che saranno tenuti in questa sessione 1977-78 presso il centro «Paolo VI» (corso Garibaldi, 10) a partire da questo novembre e fino al mese di aprile 1978.

L'assessore, anche a nome del sindaco e della giunta, si è vivamente complimentato con il comitato promotore per il lavoro già in passato svolto in questa materia (17 incontri-dibattito su temi i più vari e scelti) nonché per quanto fin d'ora è stato programmato e sarà presto realizzato con significativo spiegamento di energie umane, intellettuali ed organizzative ricercate e trovate interamente nell'ambito cittadino.

Il programma di questa sessione è il seguente: 16 novembre - Vito Ferrante:

LUTTO

Sentite condoglianze al nostro amico medico castellammarese dott. Giuseppe Galante per la irreparabile perdita del padre comm. Andrea Galante, figura molto nota e largamente apprezzata negli ambienti intellettuali religiosi delle diocesi di Trapani e di Palermo.

Attività del Kiwanis Club

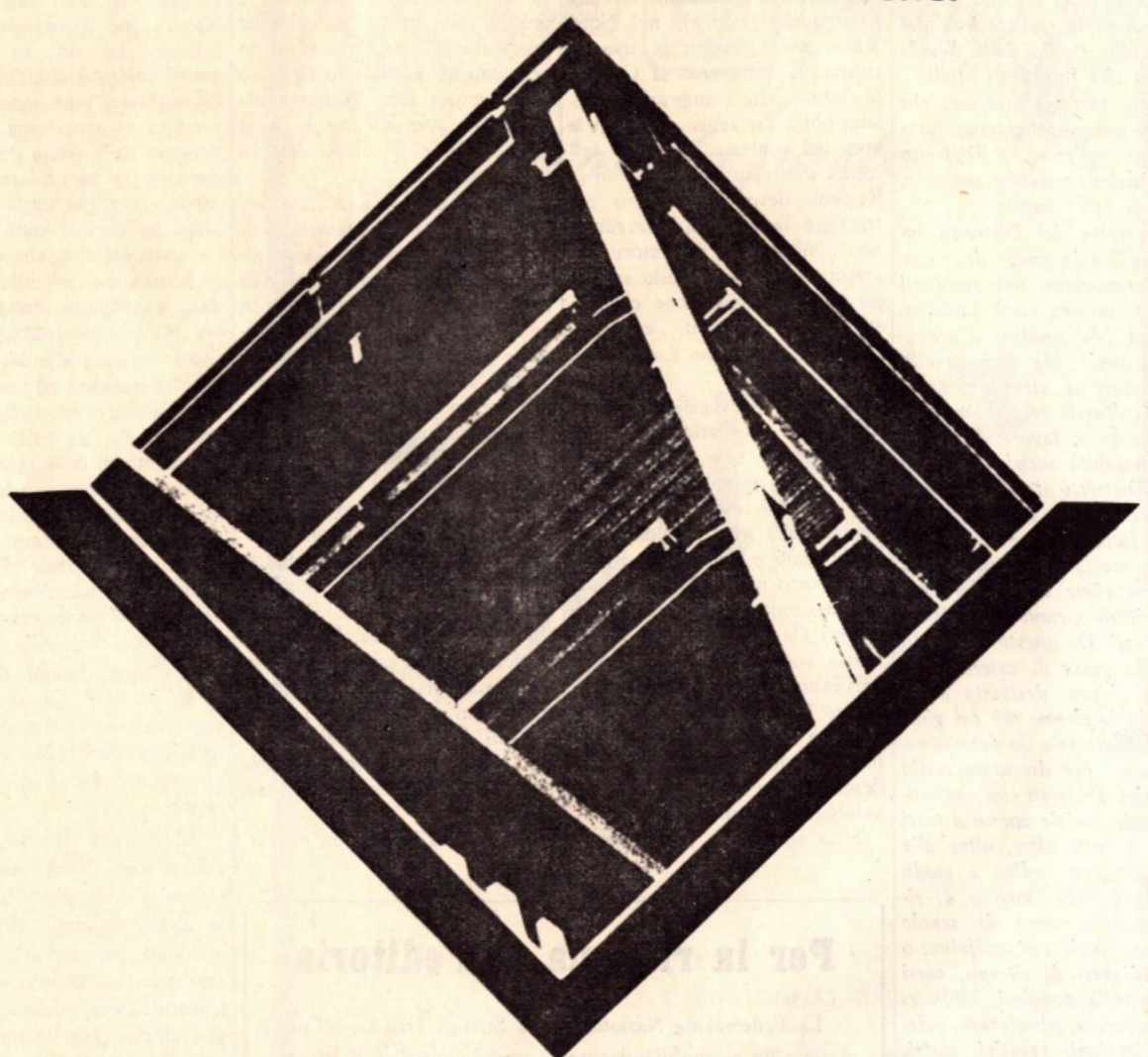
Alla presenza delle autorità e degli altri presidenti dei club di servizio si è inaugurato l'anno kiwaniano nei locali dell'hotel-ristorante «l'Approdo». Nell'introdurre il tema dell'annata «Beni culturali e ambiente» il presidente del Kiwanis dott. Francesco Braschi, ha ricordato come il tema si aggancia, irrobustendolo, a quello dell'anno scorso sulla problematica turistica. Invero, la Regione siciliana con la legge 1 agosto 1977, n. 80, che prevede, fra l'altro, l'istituzione a Trapani di una Sovrintendenza, ha introdotto un concetto innovativo di bene culturale in quanto ad una concezione statica del bene in sé e per sé introduce un fatto nuovo, e cioè la funzione che il cittadino deve avere di questo bene.

L'on. Domenico Cangialosi, nell'iniziare la sua relazione sul tema «Normativa regionale sui beni culturali e ambientali», ha così esordito: «Sono particolarmente grato al presidente del Kiwanis dott. Braschi e al direttivo per avermi così onorato in questa conviviale ma soprattutto per aver scelto questo tema dei beni culturali e ambientali. Io ritengo che il Kiwanis sia, nella sua tradizione di club service, proprio per rendere alla città un'azione propedeutica dinanzi a quest'avvenimento che la fa diventare protagonista di un'area culturale che fino ad oggi era subordinata all'area culturale della Sicilia occidentale in modo particolare palermitana. Questo è il vero significato della scelta che il Kiwanis ha fatto e il governo della Regione oltre che lo sono grato agli amici del Kiwanis di aver scelto questo tema perché servirà a creare una partecipazione dei cittadini dinanzi ai problemi del futuro. Attraverso l' esplorazione archeologica noi cerchiamo di portare alla luce le espressioni della civiltà classica o medievale o addirittura preistorica, non svolgiamo un'attività intesa ad appagare una semplice esigenza di curiosità, sebbene il bisogno imprescindibile di conoscere da dove veniamo, di sapere in sostanza chi siamo».

PRETURA DI ERICE

IL PRETORE DI ERICE. Con decreto n. 243 dell'1-10-1975, esecutivo, condannò Mazzara Vito, nato a Calatamifi il 4-1-1930 e residente in Trapani, via Palermo 170, alla pena di L. 50.000 di ammenda ed alla pubblicazione per una sola volta sul giornale «Il Faro», per avere effettuato la vendita di pane in forma ambulante e facendone consegna ai clienti senza prima pesarlo, (artt. 81 C.P., 26, 44 Legge 4-7-1967 n. 580) in Erice - C.S. il 6-7-1974. E' estratto conforme. Erice, 12 ottobre 1977. IL CANCELLIERE f.to Castellano. IL PRETORE f.to B. Bellet

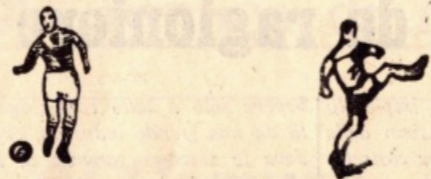
elementi costruttivi in acciaio per l'edilizia industrializzata



gruppo finsider iri. Italsider dalmine terni s.a.i.p. morteo-soprefin c.m.f c.s.m. ponteggi-dalmine sidercomit

Advertisement for Autovox televisions. Includes logo for Antonino Scarpitta, text 'A TRAPANI DA SCARPITTA', 'PREZZI PIU' BASSI CHE IN ALTRE CITTA'', 'DA OGGI INIZIA UNA SENSAZIONALE VENDITA PROMOZIONALE DI TELEVISORI A COLORI ED ELETTRODOMESTICI', 'PREZZI NETTI SCONTATISSIMI DA K.O. GARANZIA TOTALE FINO A 24 MESI', 'ed inoltre è stato studiato per voi UN NUOVO MODO DI VENDERE A RATE', 'Esclusivista televisori a colori AUTOVOX'.





# IL FARO SPORT



CALCIO SERIE «C»

TRAPANI - PRO CAVESE 0 - 0

## La squadra non si tocca!

Ormai sono sette settimane che il Trapani non vince una gara. La crisi, che si era tentato in tutti i modi di evitare, è sembrata alla speranza. E' certamente una crisi profonda, di quelle da cui è difficile trarsi fuori senza danni eccessivi. La classifica, anche se non è la cosa che più conta in questo momento, è il termometro implacabile di questo periodo nerissimo che sta attraversando il Trapani.

Il calendario, poi, è stato terribile: domenica ci ha portato al «Provinciale» la micidiale Pro Cavese; imbattuta e votata esclusivamente a mantenere invariata la propria rete. Bongiovanni ave-

va cercato di accontentare i tifosi schierando Giacalone a mediano, arretrando Mecorio a terzino (ma al suo posto gli spalti reclamavano Cassaghi) ed inesperto sin dall'inizio Gabriele a mezzala. Qualcosa di positivo, oltre alla volontà encomiabile di tutti, in effetti si è visto; la difesa non ha ballato come altre volte ma dal centrocampo in avanti le cose non sono cambiate. Il merito, in parte, è stato della Pro Cavese che si è confermata eccellente complesso in fase di copertura e che non ha dato un attimo di respiro a centrocampisti ed attaccanti granata.

E' finita per come era ovvio:

zero a zero, tra una salva di fischietti dei tifosi che in precedenza avevano semplicemente assistito alla gara, senza dare il benedetto contributo sul piano del sostegno morale. Anzi, questo sostegno lo si è volutamente fatto mancare. Una forma di protesta che non abbiamo mai condiviso e che certamente non possiamo condividere adesso. Il motivo? Semplice. Siamo infatti dell'avviso che, quando la propria squadra fa ingresso sul terreno di gioco, ogni polemica, ogni forma di contestazione deve necessariamente cessare. C'è una intera settimana per far polemiche, per discutere su quello che non va, per far capire alla dirigenza quello che si vorrebbe modificare. La domenica, o si va allo stadio per sostenere i propri colori, oppure non ci si va.

Eppoi, fin dove sono le colpe dei giocatori? Non hanno forse dato l'anima in campo? Se gli schemi della loro manovra si vorrebbero diversi, è forse colpa loro? Perché, dunque, chiamarli «buffoni»? La squadra, a nostro avviso, non va toccata, altrimenti si corre il rischio di sbagliare due volte.

Si sta, insomma, arrivando all'assurdo. In molti, forse perché troppo amareggiati, hanno per-

duto la testa. E meno male che Bongiovanni e Piacentini domenica hanno pensato di uscire dalla tribuna, altrimenti, oltre a quello morale, avremmo anche assistito al loro linciaggio fisico... E non ci si venga a dire, a questo punto, che andiamo contro la tifoseria, o meglio, di essere «filo-societari» o «filo-bongiovannisti» che dir si voglia, sol perché, da sportivi ma anche sotto il profilo umano, condanniamo queste forme di proteste miranti anche alla violenza fisica o sol perché, prima di criticare il comportamento di dirigenti o allenatori, abbiamo la pazienza di aspettare un pochino di altri. Lo so, molti vorrebbero che il primo «sgarro» si gridasse «dall'allenatore», ma non siamo lì quelli che, se le cose poi si mettono bene, sono i primi ad applaudire dimenticando quanto avevano sostenuto qualche giorno prima.

E allora, preferiamo essere pazienti. D'altro canto non ci siamo mai tirati indietro, quando lo abbiamo ritenuto opportuno, nel criticare allenatori e dirigenti che si sono succeduti alla guida del Trapani. Lo abbiamo fatto anche con la dirigenza attuale e lo abbiamo fatto con Bon-

giovanni.

Adesso si vuole che Bongiovanni vada via. Bene, mandiamolo pure via, tanto sono sempre gli allenatori che pagano in queste situazioni anche se le colpe non sono magari tutte loro. Anche la dirigenza è di questo avviso ma il presidente Catania, dai microfoni di una emittente locale, ha chiesto di attendere fino alla gara col Benevento. Perché, dunque, non aspettare?

E se si dovrà attendere la gara con la capolista, allora trascorriamo con più serenità queste due ultime settimane. Continuando con questo clima e con questa atmosfera si nega automaticamente al Trapani ogni residua possibilità di riscattarsi. E' controproducente mettere in giro pettegolezzi inutili, spargere voci infondate come quelle, dei soliti «bene informati», che indicano in Tonino De Bellis il sicuro successore di Aurelio Bongiovanni. Così, sicuramente, non si dimostra di volere bene al Trapani.

Intanto, arriva un altro derby. Quello col Ragusa. Anche questa una trasferta molto insidiosa. Che sia la volta buona? Lo speriamo davvero.

FRANCO CAMMARASANA

BASKET

### VELO attenta alle gare facili

VELO TRAPANI 71  
LIB. MESSINA 67

Opaca prestazione della Velo sul proprio campo contro la Libertas Messina. Dopo le brillanti prestazioni sui campi esteri, ci si aspettava una Velo più battagliera, più completa, più «quadra», non è stato così. Si è trovata più volte ad inseguire la modesta avversaria.

Qualcuna tra le trapanesi ci ha detto che un calo così improvviso era da ritenersi prevedibile e non c'era quindi da meravigliarsi, a gare maluscole si accavallano incontri grigi. Giustificazione a nostro avviso non tanto accettabile.

Con le portiane le trapanesi

si sono dimostrate impacciate con sufficienti nel gioco e nelle azioni, le sole note allegre, ma non troppo, provenivano dai tiri liberi dato che su azione fino a 6' dall'avvio un solo canestro non era stato siglato. Garuccio, Magaddino, Cardella, Gianro specie nel primo tempo (29 a 25) apparivano con le polveri bagnate. Soltanto nella ripresa le punte riescono ad organizzarsi meglio, scioltezza e coratà non mancano, si riesce a contenere il disperato forcing delle avversarie. Queste dal canto loro non appaiono quella squadra materassa che ci si attendeva, giocano bene la palla, al momento buono riescono pure a colpire, un po' sfasate in difesa.

### EDERA non mollare

MECAP CATANIA 76  
EDERA TRAPANI 74

A Trapani il Mecap Catania non aveva fatto buona impressione era stato sconfitto senza attenuanti eppure nella gara di ritorno, sul suo campo, è stato meraviglioso. Per questa sconfitta sebbene con poco scarto, poche le attenuanti per un'Edera al di sotto della sua fama, del suo standard normale, danneggiata non poco dal comportamento dei direttori di gara. Il tifoso a questo punto impreca: paragoni. Come mai una gara balorda dopo il magnifico comportamento di otto giorni pri-

ma a Palermo? Molti atleti non si sono ripetuti.

Il settore che più non ha retto è stato la difesa dimostratisi traballante e piena di buchi. Molti palloni sciupati banalmente sono stati facile preda degli avversari. Questi con a capo i soliti Tortora, Cosentino, Cavalletti sembravano a volte non avere davanti a loro avversari degni di nome.

E, intanto, arriva la capolista Jagermeister, spavalda per la sua vittoria a Palermo. Il momento per l'Edera non è tra i più facili o come fare affidamento a tutte le proprie risorse.

### ROSMINI il pericolo esiste

ROSMINI ERICE 132  
POR. EMPEDOCLE 69

Le gare come quelle di Rosmini-Porto Empedocle non fanno veramente testo, vanno subito archiviate, prima di giocare.

Un abito separa le due squadre e il cronista ha poco da raccontare. Se fosse scesa la formula tipo l'omologazione che gli empedoclesi sarebbe stata veramente cocente.

Parlare di meriti dei locali è fuori discussione, vogliamo accennare soltanto a quello che attualmente stanno nelle retrovie: Gervasi, Tartamella e Spagnolo; poco mobile il primo, in buona evidenza il secondo, una realtà

il terzo che priverà qualcuno del poltrona di titolare. Ci si aspetta ancora l'inserimento totale di Roberto Ancona che ottimo come «portatore d'acqua» potrebbe aprirsi il varco.

Per concludere, il ritorno di questo campionato dovrebbe offrire poche emozioni, attenti però a sottovalutare alcune gare di andata, potrebbe nutrire seri propositi di rivincita, sul proprio campo, trovare quella carica sufficiente per passare. Per Maddalena, Giustiniano, Fontana, Rodolfo e soci il rischio può trovarsi dietro l'angolo, anzi dietro il rettangolo.

ANGELO GRIMAUDO

### Costituita a Catania

### L'Unione siciliana degli amici del pattinaggio

Si è costituita con sede in Catania l'Unione Siciliana Veterani ed Amici del Pattinaggio (USVAP).

L'Unione si prefigge anzitutto lo scopo di associare tutti coloro che in qualità di atleti, di allenatori, di dirigenti e di ufficiali di gara abbiano svolto per almeno un triennio attività in seno alla Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio (F.I.H.P.).

L'iniziativa mira, dunque, a «tenere vivo nei veterani lo spirito e la passione per lo sport rostellistico», stimolando «i vincoli di amicizia e di fratellanza fra tutti gli sportivi».

Le prospettive e gli obiettivi dell'Unione sono essenzialmente rivolti ad utilizzare attivamente l'esperienza e la competenza acquisita dai veterani in favore dei giovani che praticano lo sport rostellistico e di quanti manifestano interesse verso tale sport.

L'Unione si propone, altresì, di promuovere tutte quelle iniziative «agonistiche, tecniche, culturali e ricreative» atte a favorire lo sviluppo del pattinaggio a rotelle siciliano.

L'attività dell'Unione sarà coordinata con quella del CONI e della FIHP e darà particolare impulso ai rapporti con gli Enti Locali e tutti gli altri organismi sociali che si occupano del tempo libero per indirizzare i giovani verso lo sport rostellistico.

I soci dell'USVAP saranno riuniti in Sezioni operanti in tutta la Sicilia.

Possono aderire all'Unione tutti coloro che, avendo compiuto i venticinque anni; abbiano militato per almeno tre anni in seno alla FIHP quali atleti, dirigenti, allenatori e ufficiale di gara».

Si prescinde dall'età per coloro che, per cause sportive, abbiano subito un'invalidità fisica.

Si precisa che per eventuali informazioni o adesioni occorre rivolgersi alla Segreteria Regionale della USVAP che ha sede

in Catania, via Canfora n. 26, telef. 448690, nei giorni: martedì, giovedì e sabato, dalle ore 17 alle ore 20.

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 19 NOVEMBRE 1977

BARI	68	71	60	58	56
CAGLIARI	20	5	45	10	1
FIRENZE	23	45	85	10	43
GENOVA	32	12	80	87	31
MILANO	33	5	44	87	81
NAPOLI	85	49	8	53	77
PALERMO	58	27	3	22	5
ROMA	5	33	6	69	11
TORINO	17	4	20	60	82
VENEZIA	67	51	8	23	82

# DALLE ALTRE PAGINE

### Democrazia partecipativa

(segue dalla prima)

socio-culturale della società; il pluralismo deve essere garantito ed eventualmente stimolato. Il Consiglio Scolastico Distrettuale deve coordinare, potenziare, stimolare, ma deve sempre rispettare le iniziative perché non sia pluralismo di iniziative non sia sacrificato al monopolio scolastico o culturale di una parte.

Si dà vita così ad un processo destinato ad allargarsi e ad espandersi, in cui i diversi elementi, che interagiscono, fanno sì che la comunità locale a gestire la scuola, mentre, al tempo stesso, la scuola garantisce la crescita culturale della comunità.

Questa massiccia partecipazione della comunità locale alla attività del Distretto lo rende sempre più vivo e spinge i cittadini ad un sempre maggior interesse per i fatti culturali dell'ambiente in cui essi vivono; sicché si andrà sviluppando (e sempre più si accentuerà) l'in-

teresse per la conoscenza delle realtà locali.

E' proprio in vista di ciò che è previsto fra le attività del Distretto anche quella di «chiedere al Ministro della Pubblica Istruzione» l'inserimento nei programmi scolastici di studi e ricerche utili alla migliore conoscenza delle realtà locali (Art. 12, legge 30-7-1973) al fine di realizzare pienamente il diritto allo studio e il diritto al lavoro, promuovendo quegli interessi che, come l'agricoltura, il turismo e la pesca, appaiono la naturale vocazione del territorio siciliano.

Di gran lunga più esaltante è però l'attività di sperimentazione, che rientra nel programma che ogni anno il Consiglio di Distretto deve elaborare.

Si tratta di un'attività di estrema delicatezza, che, peraltro, è disciplinata dal DPR n. 419, ma, al di là di ogni considerazione di ordine giuridico, bisogna tener presente che, nella scuola non si può giocare sperimentando sulla viva pelle degli alunni: perciò le attività di sperimentazione devono essere considerate con molta attenzione, ad ogni modo il Cons. Distrettuale Scolastico ha competenza di presentare al Ministero proposte per la ricerca e la realizzazione di innovazioni degli ordinamenti e delle strutture esistenti e non sul piano metodologico-didattico, che è invece di esclusiva competenza del Collegio dei Docenti.

Ogni proposta di sperimentazione poi è soggetta al controllo esercitato dagli Istituti Regionali di Ricerca Sperimentazione e Aggiornamento, il cui parere tecnico deve essere allegato ai progetti di sperimentazione da presentare al Ministero.

Parallelamente al Distretto Scolastico, ma con attribuzioni territorialmente più ampie, funziona il Consiglio Provinciale Scolastico. Esso funziona in stretto collegamento con l'organo tecnico già esistente (il Provveditorato agli Studi) e con l'autorità regionale che è già organo di governo, coordinando l'azione dei vari distretti e realizzando le proposte di essi.

Un'ultima considerazione si vorrebbe qui fare: l'elemento valido del Distretto Scolastico e del Consiglio Provinciale Scolastico non è certo la sua struttura. Essa, come tale, resterebbe qualcosa di vuoto se a riempirla e vivificarla non ci fossero i contenuti e le persone.

Non si può dar vita alla gestione del Distretto senza un programma che indichi precise scelte di ordine culturale, sociale e politico (non partitico). Né si possono considerare indicazioni programmatiche i fumosi luoghi comuni che esaltano la giustizia, la libertà e la democrazia senza indicare i modi in cui tali diritti saranno salvaguardati: bisognerà scendere nel concreto delle realizzazioni possibili nel campo dei servizi scolastici, sociali, assistenziali, in fatto di educazione permanente, di

sperimentazione, di inchieste conoscitive, di esperimenti di fondi, di coinvolgimento di forze. Con questi contenuti si riempiono le strutture del Distretto.

Altro elemento essenziale per vivificare le strutture: gli uomini. Senza uomini validi ed onesti, i migliori, i più perfetti programmi non possono essere realizzati. Di qui l'appello alla partecipazione, anche in queste elezioni l'assenteismo lascia spazio agli altri, che, impadronendosi di questo delicato organismo avrebbero la possibilità di realizzare la loro politica scolastica; verrebbe così meno la possibilità di far giocare il peso di posizioni o di concezioni di altro orientamento; anche qui la partecipazione va giocata in chiave di presenza diretta (al momento delle elezioni) in chiave di iniziativa (intesa come capacità creativa nella escogitare attività e programmi), di responsabilità; in verità anche qui partecipazione è sacrificio.

I nuovi strumenti democratici offerti dal Distretto e dal Consiglio Provinciale, come si è visto, opera un'altra spinta sulla via dell'attuazione di una autentica democrazia, che da rappresentativa si fa ora partecipativa, offrendo un modello nuovo di sviluppo alla vita del paese. Nei Distretti si incontrano infatti le energie di elementi diversi; dagli alunni ai genitori, ai sindacati, agli enti locali, ai consigli di quartiere; si crea un nuovo rapporto di forze, che sarà forse difficile disciplinare e canalizzare, ma che resta sempre valido perché assicura la reale attuazione del pluralismo nel campo della cultura e delle ideologie, dando vita a rapporti ed equilibri nuovi in una rinnovata realtà socio-culturale veramente aderente alle necessità del territorio.

Non dobbiamo però dimenticare che non c'è pluralismo vero senza il pieno rispetto della persona sia che si tratti di alunno, di genitori, di docente o di responsabile della scuola (direttore-preside) e tale rispetto si attua non solo con il rispetto dell'integrità fisica della persona, ma anche e soprattutto con il rispetto delle idee, cioè della libertà degli altri.

della Democrazia Cristiana, fu a tutti i livelli delle sue responsabilità istituzionali un autentico democratico impegnato di solidarietà e di spirito di servizio, valori che trasferì nella sua vocazione politica con perfetta coerenza della sua scelta e della sua vita religiosa.

«Si può affermare — ha concluso Mattarella — che con Giorgio La Pira è scomparsa una delle personalità più originali, affascinanti e significative del mondo cattolico italiano impegnato sul terreno sociale e politico e della recente storia del nostro Paese».

«I testimoni di Geova» (segue dalla terza)

ma di cose mondiali.

E' imminente e perciò predicando, distribuiscono foglietti, passano di porta in porta ad annunciare la «buona notizia» perché essi vogliono vivere nel nuovo regno celeste che Dio stabilirà sulla terra e vogliono che altri uomini sopravvivano per godere di questo mondo di felicità e di pace assieme ai morti che Dio risusciterà e ai quali porrà dinanzi l'opportunità di vivere in eterno.

Questa risurrezione temporanea è una delle tante eresie di questo momento. E non è la più grossa. I Testimoni di Geova si dicono cristiani, parlano continuamente di Cristo, ma non sono cristiani e negano a Cristo la sua stessa natura di Figlio di Dio, seconda Persona della Santissima Trinità. I cristiani Testimoni di Geova non sono accettati come cristiani non solo dai cattolici, ma anche da tutte le sette protestanti. Ma quello che loro credono o non credono, gli errori che professano, a Dio piacciono, li tratteremo in un prossimo articolo.

Per ora ci siamo accontentati di far conoscere un po' la storia nei capi più rappresentativi di una storia di cento anni fatta di molte illusioni e molte contraddizioni. Avviene sempre così quando si pensa e si agisce al di fuori del filone d'oro della verità rivelata custodita dalla Chiesa, alla quale solamente è stato dato il mandato di annunciarla in tutta la sua integrità e in tutta la sua purezza. La Chiesa sola è assistita dallo Spirito Santo perché non possa cadere in errore: «Sarà con voi sino alla fine dei secoli. Vi manderò lo Spirito di verità che vi insegnerà ogni cosa».

Certo noi ammiriamo lo zelo dei Testimoni di Geova e la loro ostinazione nel propagare la loro credenza. Ma questo non è sufficiente, perché un figlio della Chiesa possa rinunciare alla propria.

Non c'è bisogno di ammettere una conflazione universale tra Dio e gli uomini ad Har Maghedon, come essi dicono, per schierarsi con Dio e sopravvivere alla catastrofe dell'umanità. Con Dio noi dobbiamo essere sempre. E il millennio che tanto interessa i Testimoni di Geova noi lo stiamo vivendo dalla loro nascita. Quel mille simbolico è l'intera durata della vita della Chiesa militante, di cui noi facciamo parte nel nostro tempo, durante tutti gli anni della nostra esistenza.

### I testimoni di Geova

(segue dalla terza)

### DC catanese

(segue dalla prima)

tramento amministrativo e della riforma degli Enti Locali prevista per una maggiore efficienza e presenza democratica ai diversi livelli, ammonendo, però, che «noi democristiani rischiamo di essere stati gli iniziatori di questo discorso e di apparire ora soltanto trascinati dalle altre forze politiche, ora che si tratta di essere presenti nel reale e nella formulazione più appropriata delle diverse strutture, dato che non basta solo intuire i problemi ma bisogna approfondire la conoscenza e la diffusione dei valori che stanno alla base delle proposte DC per la riforma amministrativa di cui si presentano oggi due importanti scadenze: l'apertura del dibattito all'assemblea regionale siciliana ed il convegno dei comuni all'ARS per cui risulta ancora più evidente l'urgenza di un approfondimento dei temi riguardanti la suddetta riforma.

E' seguito un ampio dibattito con gli interventi degli onn. Vito Scalia, Modesto Sardo, Rino Nicolosi e del prof. Franco Rizzo nonché del sindaco di Gravina, Giuffrida, del sindaco di S. A. L. Battisti Spampinato, del componente l'Esecutivo provinciale, Tomaselli.

### Comune di Favignana

(segue dalla seconda)

ubicato nelle immediate vicinanze del carcere vengono costantemente presidiate e che venga predisposto un piano di emergenza per la protezione civile, da porre in atto ogni qualvolta si verificano incidenti di qualsiasi natura all'interno del penitenziario, per evitare che elementi esterni, in appoggio ai reclusi, possano arrecare danni alle cose o alle persone;

decide

di indire una pubblica manifestazione a sostegno del presente documento, entro il 15 dicembre per stimolare le Autorità e gli Organi competenti a prendere in seria considerazione la possibilità

### Giorgio La Pira

(segue dalla prima)

Famosi i suoi messaggi: nel '53 telegrafava a Mosca per la morte di Stalin dicendo che «per lo statista scorporoso» elevava «preghiere al Padre celeste e alla madre di Cristo, tanto amata e venerata dal popolo russo»; a Krusciov, che aveva perso il figlio, ricorda che anche questo «risorgerà».

Fu per anni protagonista a livello politico, pur non inquadrandosi mai nei canoni classici di far politica, fu militante appassionato e non conformista

## Informazioni dall'Intendenza di Finanza

### IVA sui contratti di locazione di appartamenti mobiliari

I contratti di locazione di appartamenti mobiliari sono assoggettati al pagamento dell'IVA, nel caso in cui la locazione preveda anche la fornitura, da parte del locatore, della pulizia e riassetto dei locali, lavaggio e stiratura degli indumenti e di qualunque altro servizio accessorio. In tal caso, infatti, si realizza la fattispecie di prestazioni di tipo alberghiero e, pertanto, i relativi corrispettivi vanno assoggettati all'IVA, ai sensi dell'art. 3 del DPR 2.16.1072, n. 633 e successive modificazioni e integrazioni. Mancando, invece, la fornitura dei servizi accessori sopradetti si ha una semplice locazione immobiliare i cui corrispettivi saranno da considerare esenti o fuori del campo di applicazione del tributo a seconda della sussistenza o meno in testa al locatore della qualifica di soggetto passivo d'imposta.

### Attività di riparazione navale-IVA

Le società esercenti l'attività di riparazione navale cui è affidata, ai sensi della legge 8.4.1976, n. 203, la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti impiegati per la ricezione e il trattamento delle morchie e delle acque di zavorra, nonché per il lavaggio delle petroliere, possono acquistare, senza limiti d'importo, ai sensi del III comma dell'art. 8 bis del DPR 23.12.1974 n. 687 e previa comunicazione al competente Ufficio IVA, beni e servizi da utilizzarsi per la utilizzazione, costruzione e gestione degli impianti necessari per l'esecuzione delle operazioni di cui sopra. Ciò in quanto dette operazioni, qualificabili sotto il profilo tecnico come manutenzioni delle navi, rientrano fra quelle previste dal II comma del citato art. 8 bis.

### IVA sul pagamento per ormeggi di natanti di diporto

Com'è noto l'obbligazione nascente dai contratti stipulati fra gli enti e le organizzazioni portuali e i possessori di unità da diporto, per consentire di fruire del posto di ormeggio nei porti, configura una prestazione di servizio che deve essere regolarmente assoggettata all'IVA. Nel caso, però, che detta prestazione non si esaurisca nel puro e semplice stazionamento nel porto ma dia la possibilità di utilizzare altri servizi portuali di natura tecnica, il contratto relativo al posto di ormeggio viene ad inquadarsi nell'ambito di un complesso organico di prestazioni che, nella loro globalità, sono direttamente connesse al movimento delle unità in questione. In tal caso ne consegue che la non imponibilità dell'IVA di cui all'art. 9, punto 6 del DPR 26.10.1972, n. 633, modificato dal DPR 23.12.1974, n. 687, trova applicazione, oltre che per i richiamati servizi di natura tecnica, anche per la prestazione che concretizza il contratto relativo al posto di ormeggio.

### La commissione censuaria di Marsala

Il 15 novembre 1977 è stata insediata la Commissione censuaria distrettuale di Marsala, costituita con decreto interministeriale del 18 marzo 1977, n. 7523, registrato alla Corte dei Conti il 12 maggio 1977. All'insediamento sono intervenuti il presidente del Tribunale di Marsala e l'Intendente di Finanza di Trapani.

### L'angolo previdenziale

L'INPS rende noto a tutti i datori di lavoro che le denunce mensili con saldo a debito dell'azienda (Mod. DM 10 M) possono essere inoltrate solamente per il tramite dei seguenti sportelli bancari:

- Banca Commerciale - Banco di Roma - Banco di Sicilia - Banca del Sud - Banca Industriale - Banca del Popolo.
- I predetti modelli non sono più accettati dagli Uffici Postali.

GRIMM

Il giorno 6 giugno 1978 avranno luogo presso l'Ispektorato Provinciale del Lavoro di Trapani le prove di idoneità per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di consulenza del lavoro.

Le domande, per l'ammissione alle prove, dovranno pervenire, in carta legale da L. 1.500, all'Ispektorato Provinciale del Lavoro - Via Garibaldi, n. 31 - Trapani - non oltre il 6 aprile 1978.

Ciascun candidato dovrà dichiarare nella domanda di essere in possesso dei seguenti requisiti:

- a) essere cittadino italiano;
- b) avere compiuto i 18 anni di età;
- c) essere in possesso di licenza di scuola media superiore;
- d) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di incompatibilità previste dall'art. 4 - I comma - della legge 12 ottobre 1966, n. 1001 (G.U. del 7 novembre 1964, n. 274).

# Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico  
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo  
Patrimonio: L. 176.931.626.287

Sedi e Succursali:

Acireale	Gela	Roma
Agrigento	Genova	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciaccà
Ancona	Marsala	Siracusa
Bologna	Messina	Termini Imerese
Caltagirone	Mestre	Torino
Caltanissetta	Milano	Trapani
Catania	Palermo	Trieste
Enna	Perugia	Venezia
Firenze	Pordenone	Verona
	Ragusa	Vittoria

251 Agenzie in tutta Italia



Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il:  
Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio

### IL FARO

direzione/redazione/  
amministr./pubblicità  
Via Orfane, 27  
91100 Trapani - Tel. 22024  
direttore responsabile  
ANTONIO CALCARA  
redattore  
BALDO VIA  
capo servizio cronaca  
SALVATORE GIRGENTI  
redazione palermitana  
RINO LA PLACA  
Piazza Castelnuovo 47  
Tel. 589075

### PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste,  
capitali e redazionali: lire  
400 m/m col; professionali  
lire 300 m/m col; finanziarie,  
legali e giudiziari: lire  
800 m/m col; necrologie lire  
300 m/m col; oltre IVA  
12%.

### ABBONAMENTI

Annuaio L. 5.000  
Sostenitore » 20.000  
Benemerito » 50.000  
conto corr. postale 7/3254

Stampatore: Arti Grafiche  
Industria Grafica - Trapani

Spedizione in abbonamento  
postale gruppo 1

pubblicità non  
superiore al 70%

